

Combattere con cifre false

20.06.2022

A colpo d'occhio

La riforma dell'imposta preventiva non comporterà una diminuzione, bensì un aumento delle entrate fiscali e non toccherà i contribuenti.

Dopo la decisione della Banca nazionale svizzera sui tassi d'interesse a metà giugno, il tema dell'aumento dei tassi d'interesse ha occupato un posto di rilievo nell'arena mediatica. Ovunque si analizza il significato della svolta dei tassi di interesse per i consumatori e l'economia. In riferimento alla riforma dell'imposta preventiva, anche la "NZZ" si cimenta nell'argomento - e il risultato non è brillante. In linea con la Sinistra, sostiene che questa riforma comporterebbe, a breve termine, perdite fiscali da 200 a 250 milioni di franchi all'anno. Con l'aumento dei tassi di interesse, le perdite a breve termine aumenterebbero addirittura di due o tre volte.

Con tutto il rispetto, la "NZZ" - così come la Sinistra - utilizza cifre false. Il Parlamento ha modificato il progetto. Nel breve termine, non ci sono praticamente perdite, perché solo le nuove obbligazioni sarebbero esonerate dall'imposta preventiva. La Confederazione commenta gli effetti dell'adeguamento come segue: "Poiché le vecchie obbligazioni non saranno esenti dall'imposta preventiva, inizialmente si registrerà una riduzione del gettito dell'imposta preventiva nettamente inferiore a quella stimata nel messaggio del Consiglio federale". Al contempo, gli impulsi innescati dalla riforma stanno iniziando ad avere effetto".

Ciò significa che probabilmente ci vorranno anni prima che le presunte perdite fiscali diventino realtà. E questo fino a quando tutte le obbligazioni esistenti non saranno sostituite da nuove obbligazioni. Nel frattempo - e anche questo viene ignorato dalla "NZZ" - la riforma dell'imposta preventiva porta a entrate aggiuntive. Oggi le transazioni legate alle obbligazioni sono realizzate all'estero. Secondo la Confederazione, se queste tornassero in Svizzera, ciò genererebbe entrate aggiuntive che compenserebbero di gran lunga le minori entrate. Secondo il Consiglio federale, la riforma presenta quindi un interessante rapporto costi-benefici. I critici si concentrano solo sui costi, mentre i benefici vengono completamente ignorati. Questo è disonesto. Un imprenditore che si limita a comunicare le proprie spese al fisco e a nascondere il proprio reddito verrebbe giustamente messo in prigione.

Inoltre, la Confederazione, i Cantoni e i Comuni registrerebbero una diminuzione delle loro uscite. E anche questo viene ignorato. Se si abolisse l'imposta preventiva sugli interessi versati, i poteri pubblici otterrebbero condizioni più favorevoli per il finanziamento e questo grazie al rilancio del mercato dei capitali in Svizzera. Il contribuente ne beneficerebbe ancora una volta. Secondo la Confederazione, i risparmi potrebbero ammontare a 200

milioni di franchi svizzeri all'anno. Un sacco di soldi che lo Stato può usare ogni anno per cose più sensate che pagare gli interessi.

Anche il servizio pubblico ne beneficerebbe in senso più ampio. Gli ospedali, ad esempio, prendono in prestito denaro sul mercato dei capitali per le loro opere di ampliamento. Possono inoltre contare su condizioni più favorevoli con la riforma. Lo stesso vale per le aziende di trasporto pubblico e le aziende elettriche. I loro investimenti nella sostenibilità e nella lotta al cambiamento climatico possono essere finanziati in modo più favorevole. E i consumatori non si vedrebbero sottrarre inutilmente il denaro dalle tasche.



Frank Marty

Responsabile del Dipartimento Finanze e fiscalità, membro della direzione allargata